



PER UNA STORIA DEL BENESSERE A ROMA ANTICA

Trentesima lezione

Acqua e salubritas publica al tempo di Traiano

07-05-2024

Front. Aq. 1

*Cum omnis res ab imperatore delegata intentiorem exigat curam, et me seu naturalis sollicitudo seu fides sedula non ad diligentiam modo verum ad amorem quoque commissae rei instigent sitque nunc mihi ab Nerva Augusto, nescio diligentiore an amantiore rei publicae imperatore, aquarum iniunctum **officium ad usum, tum ad salubritatem** atque etiam securitatem **urbis pertinens**, administratum per principes semper civitatis nostrae viros, primum ac potissimum existimo, sicut in ceteris negotiis institueram, nosse quod suscepi.*

Dato che ogni incarico affidato dall'imperatore esige particolare cura, e il senso di responsabilità che mi è naturale unito alla consapevole dedizione, mi spingono all'impegno e anche all'amore per il lavoro che mi è stato assegnato; ed ora che Nerva Augusto, non saprei dire se principe più diligente che premuroso nei confronti dello stato, mi ha nominato commissario delle acque, **ufficio che riguarda l'utilità ma anche la salubrità** e la sicurezza della città e che è stato gestito dai più eminenti personaggi di questa città, considero mio dovere primario e fondamentale conoscere quanto ho intrapreso, come ho sempre fatto regolarmente per le altre funzioni.

Front. Aq. 87-88

Questa era la quantità idrica ripartita e valutata fino al principato di Nerva. Ora, grazie alla vigilanza (*providentia*) di un principe molto scrupoloso, tutto quanto era intercettato con frode dai fontanieri (*aquari*) o disperso per incuria è venuto ad accrescerla, come se si fossero trovate nuove sorgenti; il volume totale è stato quasi raddoppiato (*duplicata ubertas*) [...] La regina e signora del mondo avverte ogni giorno di più gli effetti della premura dell'imperatore Nerva, il più pio; Roma si erge come dea della Terra e non ha nulla di eguale o di secondo; e soprattutto l'avvertirà la salubrità di questa città eterna (***et magis sentiet salubritas eiusdem aeternae urbis***) con l'aumento dei depositi, delle opere di adduzione, delle fontane e dei bacini. Grazie all'incremento delle concessioni imperiali si accrescono i vantaggi dei privati: anche coloro che deviavano l'acqua illegalmente godono ora di una licenza imperiale (*nec minus ad privatos commodum ex incremento beneficiorum eius diffunditur; illi quoque qui timidi inlicitam aquam ducebant, securi nunc ex beneficiis fruuntur*). Non restano inattive neppure le acque di scolo: le vie sono più pulite; l'aria è più pura; ed è stata rimossa quell'atmosfera che dal tempo degli antichi conferiva cattiva reputazione alla città.

Front. Aq. 111

*"Caducam neminem volo ducere nisi qui meo beneficio aut priorum principum habent. Nam necesse est ex castellis aliquam partem aquae effluere, cum hoc pertineat **non solum ad urbis nostrae salubritatem, sed etiam ad utilitatem cloacarum abluendarum.**"*

«Nessuno derivi l'acqua caduca, se non chi ne ha ottenuto concessione o da me o dai miei predecessori. È necessario che fuoriesca dai depositi una certa quantità d'acqua, che non solo serve all'igiene della nostra città, ma anche a purgare le fogne».

CIL, XI, 3309 = *Epigraphica*, 62, 2000, pp. 249-260 = AE 2000, 569

*Optimo [e]t indul/gentissimo principi /
quod aquam et usi/bus et salubrit[a]t[i] publi/
cae necessar[iam, per] / longum s[patium] structis
oper[ibus im]/pensa fisci s[ui - - -] / Claudian[i]¹⁴.*

La comunità di *Forum Clodii* all'ottimo e indulgentissimo principe poiché, a spese del tesoro imperiale, attraverso un lungo percorso, su fabbriche sopraelevate, ha concesso l'acqua necessaria sia agli usi sia alla salubrità pubblica.

Plinius Iunior, *Epistolae*, 10, 98: C. PLINIUS TRAIANO IMPERATORI: 1 *Amastrianorum civitas, domine, et elegans et ornata habet inter praecipua opera pulcherrimam eandemque longissimam plateam; cuius a latere per spatium omne porrigitur nomine quidem flumen, re vera cloaca foedissima, ac sicut turpis immundissimo aspectu, ita pestilens odore taeterrimo*. 2. *Quibus ex causis non minus salubritatis quam decoris interest eam contegi; quod fiet si permiseris curantibus nobis, ne desit quoque pecunia operi tam magno quam necessario*.

99. TRAIANUS PLINIO. *Rationis est, mi Secunde carissime, contegi aquam istam, quae per civitatem Amastrianorum fluit, si intecta salubritati obest. Pecunia ne huic operi desit, curaturum te secundum diligentiam tuam certum habeo*.

La città di Amastri, o signore, graziosa ed ornata, fra le altre principali cose ha una bellissima e lunghissima piazza; dal cui lato, per quanto e'si stende, scorre uno, di nome fiume, ma di fatto sordidissima cloaca, la quale come fa schifo e noia a vederla, così manda una puzza pestilenziale. È salutare pertanto e decoroso interrarla; il che si farà con una licenza, ed io cercherò che anche il danaro non manchi ad un'opera non meno illustre che necessaria.

È ragionevole, o mio carissimo Secondo, d'interrar quell'acqua, che scorre per la città di Amastri, se a non interrarla riesco insalubre. Son certo, che con l'usata tua sollecitudine terrai modo, che non manchi il danaro a quest'opera.